

squagliare le proprie unità al momento dell'armistizio e alle prime minacce tedesche? Vi sono degli industriali che pretendono, perchè essi forniscono dei mezzi di sussistenza, di sottrarre alla direzione del Comitato di Liberazione Nazionale e asservire alle proprie mire, non sempre chiare, le formazioni partigiane. Con che diritto? E' loro inderogabile dovere aiutare queste formazioni che difendono la patria, difendono anche le loro industrie dalla rapina e dalla distruzione tedesca. Ma le formazioni partigiane sono sorte per battersi contro i tedeschi e i fascisti, in difesa degli interessi di tutto il popolo e non di qualche gruppo particolare, la loro direzione spetta perciò al Comitato di Liberazione nazionale, che rappresenta tutto il popolo, e non gli industriali, i quali tra l'altro, hanno molti peccati di fascismo e di filo fascismo, antichi e recenti, da farsi perdonare. Vi sono poi i disgregatori, i nemici dell'unità di lotta e di intenti, coloro che vogliono mantenere la divisione e le diffidenze tra civili e militari, tra formazioni e formazioni, i disfattisti, i seminatori di voci allarmistiche, in una parola, gli agenti della quinta colonna fascista. Costoro devono essere smascherati, isolati, messi in condizione di non nuocere.

La lotta, abbiamo visto, ha un'importanza capitale per la nostra esistenza e per il nostro avvenire. Essa è dura e difficile. Per essa nessuno è di troppo, purchè sia animato da ferma volontà, senza spirito di capitolazione e di compromesso. Per queste ragioni il nostro partito chiama tutti gli italiani onesti alla lotta e all'unione: nelle officine, nei campi, nelle formazioni partigiane, nei gruppi d'azione patriottica e indica nel Comitato di Liberazione Nazionale l'organo che solo può realizzare questa unione e dirigere politicamente la lotta fino in fondo, fino alla cacciata dei tedeschi e alla estirpazione del fascismo dal nostro suolo.

2. AL SERVIZIO DELL'ARMATA TEDESCA

Dal concepimento dell'unità d'Italia è questa la prima volta che lo stato si sfascia, che l'organizzazione politica della classe dirigente italiana si disgrega.

Già altri periodi storici ha conosciuto il paese quella la esistenza dello stato italiano è stata messa in pericolo; ma oggi la crisi è sboccata nella disgregazione dello